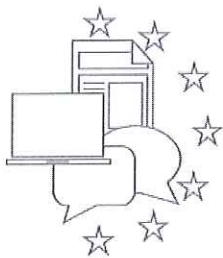




CONFINDUSTRIA  
Lombardia



## Rassegna stampa

Analisi congiunturale industria  
Manifatturiera Lombardia –  
III trimestre 2018

Milano, 6 novembre 2018

CONGIUNTURA

# Bonometti: «Con la Lombardia ferma si blocca l'Italia»

**L'allarme dopo i dati deboli del trimestre. «Giù la fiducia perché manca un progetto»**

**Luca Orlando**  
MILANO

La Lombardia rallenta. Ed è un guaio. Se infatti l'Italia nell'ultimo biennio è stata in grado di avvicinare i livelli europei in termini di produzione industriale lo si deve soprattutto alla prima regione manifatturiera del paese, il cui indice dell'output è ormai ad appena tre punti dalla media Ue, gap che invece quadruplica a livello nazionale.

Parlare di crisi al momento è eccessivo ma certo i segnali di frenata sono visibili a più livelli, con un terzo trimestre in calo rispetto al periodo precedente e rallentato al più basso tasso di crescita annuo (+2,3%) da fine 2016, così come in discesa è il tasso di utilizzo degli impianti, anche in questo caso ai minimi da due anni.

Difficile del resto fare meglio guardando ai dati macro nazionali, con l'Istat a registrare un terzo trimestre

a crescita zero, una fiducia delle imprese in arretramento, così come in netto calo è l'indice dei direttori d'acquisto, sceso al valore più basso dal 2013. Anche in Lombardia gli umori non sono brillanti come in passato: se a fine 2017 a segnalare un aumento della produzione era ben il 62% del campione ora siamo scesi a quota 52% mentre le imprese che registrano frenate rilevanti, superiori al 5%, sono passate da 19 a 24 su 100. «Parlando con gli imprenditori – spiega il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti – ci si accorge di un clima diverso e l'elemento più preoccupante è la mancanza di fiducia: si percepisce nel Governo la mancanza di un progetto, di un piano che metta al centro l'impresa. Non per erogare mance ma per mettere le aziende in condizioni di competere. Ora raccogliamo i frutti di scelte sbagliate o di non scelte di questo governo: di questo passo gli obiettivi di crescita non saranno mai raggiunti». A tenere botta, in termini settoriali, è in Lombardia per ora soprattutto il comparto meccanico, primo beneficiario dello stimolo fiscale sugli investimenti,

piano depotenziato dal nuovo Governo eliminando il superammortamento e rivedendo al ribasso (con vincoli dimensionali) le aliquote dell'iperammortamento. «Cambiare le regole in corsa è un errore – aggiunge Bonometti – e l'incertezza è il peggior nemico degli investimenti, che infatti in Lombardia ora sono meno robusti. Si tratta delle stesse imprese, peraltro, che di fronte ad una politica industriale seria hanno dimostrato di saper rispondere, rilanciando gli investimenti per migliorare la propria competitività». Domanda interna debole, rallentamento dell'export e difficoltà del settore auto, alle prese con nuove regole e una rivoluzione tecnologica, sono per Bonometti elementi di preoccupazione che dovrebbero indurre il Governo a cambiare rotta.

«Le infrastrutture vanno rilanciate – aggiunge – e in generale le risorse devono privilegiare investimenti produttivi verso la crescita e lo sviluppo. I dati dimostrano che i nostri allarmi non erano infondati. Occorre agire subito, perché se si ferma la Lombardia si blocca l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**-0,4**

**PRODUZIONE**

Nel terzo trimestre calo congiunturale per l'output in Lombardia, che su base annua rallenta al peggior risultato dalla fine del 2016

Su **ilsole24ore.com**

**INDAGINE CSC**

Centro studi Confindustria, -0,3% produzione ad ottobre, ristagna nel terzo trimestre



## Ahi, la paralisi economica c'è, dice Unioncamere. Gli strali di Bonometti

**N**on le ha mandate a dire al governo gialloverde Marco Bonometti, presidente di **Confindustria Lombardia** e capo azienda della OMR, Officine Meccaniche Rezzatesi, nei giorni del decreto dignità, fiore (appassito) all'occhiello del vicepremier Luigi Di Maio. Bonometti aveva tagliato corto: "Ci porterà al blocco degli investimenti e delle assunzioni". Ora che Unioncamere ha certificato la paralisi della crescita in **Lombardia**, il presidente degli industriali lombardi lancia un nuovo allarme: "Se si ferma il motore dell'economia italiana c'è da preoccuparsi. Stanno concretizzandosi le preoccupazioni che **Confindustria** ha manifestato in questi mesi. Scelte che stanno traducendosi in una fermata brusca della produzione". Nel terzo trimestre 2018 - spiega Unioncamere **Lombardia** - si registra un indebolimento congiunturale della produzione industriale (-0,4%) che porta ad un rallentamento della crescita tendenziale al +2,3% (contro il +3,7 e +3,9 primi due trimestri). L'indice della produzione industriale, flette leggermente a quota 110,6 (dato

destagionalizzato) mantenendo lo scarto dal massimo pre crisi (pari a 113,3 registrato nel 2007) sopra i 2 punti percentuali.

"Questo fa capire che la macchina produttiva sta rallentando", insiste Bonometti, "stiamo attenti perché il giorno che fermiamo la locomotiva d'Italia, l'inerzia per farla ripartire costerà sacrifici e risorse importanti". E ancora, pensando al futuro: "La legge di bilancio evidenzia grosse lacune in termini di sostegno alla crescita e allo sviluppo, mentre ci sono misure assistenziali che contraddicono una scelta di crescita e sviluppo. E' grave poi che si siano fermati gli investimenti, si è fermata l'occupazione, in pratica sta venendo meno la fiducia da parte delle imprese perché in questa situazione - dove mancano sia una visione a medio e lungo termine, che una scelta chiara di politica industriale - si mette in discussione tutto l'operato delle imprese". Sullo stop alle infrastrutture il presidente di **Confindustria Lombardia** diventa feroce: "Sono decenni che sosteniamo la necessità di rea-

lizzare le opere strategiche per favorire lo sviluppo del nostro tessuto economico e avvicinare le nostre imprese ai mercati mondiali. Bisogna portare avanti la realizzazione di opere strategiche come la Tav Torino-Lione, ma anche il Terzo Valico e la Pedemontana, per connettere meglio i nostri territori con l'Europa. Non devono essere bloccati i progetti già definiti. Per **Confindustria Lombardia** bisogna poi contribuire alla risoluzione dei problemi della circolazione delle merci causati dai provvedimenti restrittivi per l'attraversamento di ponti, viadotti e cavalcavia e velocizzare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali". "Un paese "di trasformazione" come l'Italia, dove l'impresa e il manifatturiero sono elementi trainanti dell'economia, rischia di non poter recitare più il ruolo che le è sempre stato assegnato. E' necessario ricostruire la fiducia delle imprese e dei cittadini - conclude Bonometti - non c'è altra strada".

Daniele Bonocchi



CONGIUNTURA

## Terzo trimestre debole per la Lombardia

La crescita zero del Pil nazionale non lasciava spazio a dinamiche diverse e gli ultimi numeri dell'economia lombarda confermano il rallentamento in atto. L'analisi di Unioncamere e Confindustria Lombardia evidenzia un calo (-0,4%) della produzione nel terzo trimestre rispetto

**-0,4%**

**LA PRODUZIONE INDUSTRIALE**  
 Stima in % sulla flessione dell'attività produttiva in Lombardia nel corso del terzo trimestre di quest'anno secondo l'indagine

al periodo precedente, mentre rallenta dal 3,9 al 2,3% la performance annua. Se di crisi vera e propria non si può ancora parlare, è evidente il cambio di passo: il tasso di utilizzo degli impianti si riduce di oltre due punti al 75%, così come in frenata rispetto ai risultati precedenti sono ordini interni e fatturato. Determinanti, per il presidente di Confindustria Lombardia, i tanti nodi di incertezza sia interni che esterni. «A livello nazionale - spiega Marco Bonometti - assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a quel forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno. Per reagire e superare questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su Industria 4.0, e facendo ripartire gli investimenti, sia pubblici che privati, in infrastrutture e grandi opere».

Per reagire e superare questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su Industria 4.0, e facendo ripartire gli investimenti, sia pubblici che privati, in infrastrutture e grandi opere».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati

# Allarme in Lombardia produzione in calo nel terzo trimestre

Brusca frenata dopo due tornate di aumento a causa del rallentamento nei settori chimico e automobilistico  
"Dobbiamo recuperare"

LUCA PAGNI

La locomotiva d'Italia rallenta. La Lombardia ha mandato ieri un preoccupante segnale economico: il dato della produzione industriale è negativo nel terzo trimestre dell'anno. Ma ancora più significativo il dato "politico", con gli imprenditori che si dicono «smarriti» di fronte a troppe «incertezze, sia interne che esterne» e di fronte a scelte del governo «in controtendenza rispetto agli stimoli di cui l'economia avrebbe bisogno». Per capire il quadro complessivo, di non facilissima lettura, bisogna partire dai numeri. Secondo i rilevamenti di Confindustria, Unione Camere di Commercio e Regione, nel terzo trimestre dell'anno la produzione industriale in Lombardia è calata dello 0,4 per cento: la si potrebbe definire una brusca frenata, visto che nei primi due trimestri lo stesso dato aveva fatto segnare una crescita rispettivamente del 3,7 e del 3,9 per cento. Tutto questo ha vanificato quanto di buono era stato fatto rispetto all'anno scorso: tra gennaio e settembre, la produzione industriale è cresciuta del 3,4 per cento, sugli stessi livelli del 2017.

Ma questo come si spiega? Come sempre avviene nei momenti di una qualche difficoltà, si ferma la domanda interna, che colpisce soprattutto le imprese manifatturiere e artigianali e molto meno chi esporta, perché può contare sugli altri mercati. Ferma l'occupazione (+0,1 per cento) e questo può essere un primo segnale di incertezza: davanti a una situazione incognita si fanno meno progetti di sviluppo.

Una lettura più analitica arriva da Paolo Massardi, senior partner della società di consulenza Roland Berger, per quanto lui stesso ammetta che «per avere un quadro più chiaro bisognerà attendere i prossimi trimestri». Prudenza a parte, anche Massardi vede come

indicatore della frenata industriale il fatto che «il settore della chimica, che anticipa sempre le tendenze di più lungo periodo, è cresciuto meno di altri». Mentre un altro aspetto interessante, a suo dire, è legato al settore automobilistico: «In Lombardia abbiamo molte imprese che agiscono come fornitori di grandi gruppi, per lo più stranieri e stanno vivendo il passaggio tecnologico. Aspettando anche di capire come si evolverà il mercato: sicuramente verso l'auto elettrica, ma i tempi e i modi vengono decisi altrove. Se in altre occasioni anche le imprese italiane avevano avuto la forza di anticipare i movimenti di mercati, in questo clima di incertezza, anche dovuto al rallentamento dell'economia globale, sono più smarriti».

Non poteva che essere preoccupato il commento di Paolo Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia: «Dobbiamo recuperare la fiducia che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi, a causa dei tanti nodi di incertezza: a livello nazionale assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a quel forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno e, parallelamente, al rallentamento del commercio mondiale e alle incertezze a livello europeo. Per reagire – conclude il suo ragionamento – bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su industria 4.0, e facendo ripartire gli investimenti, sia pubblici che privati, in infrastrutture e grandi opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche l'occupazione (meno 0,1 per cento) risente della fase negativa



## Produzione industriale in crescita e più occupati

# La Lombardia insegna a Di Maio come creare lavoro

■ Un tasso di disoccupazione vicino a quello tedesco più che a quello italiano. E una crescita media della produzione industriale stabile. Dati che confermano la bontà della reiterata richiesta di una maggiore autonomia per continuare a lavorare e far crescere il Pil di una regione che rappresenta la locomotiva d'Italia.

La Lombardia, dunque, offre al ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, un modello da seguire e emulare. Sempre se il suo obiettivo è quello di creare sviluppo e posti di lavoro, o garantire condizioni favorevoli alla crescita delle imprese, invece di adottare misure come il reddito di cittadinanza.

**DINO BONDAVALLI** → a pagina 34

### Modello per l'Italia

## La Lombardia insegna a Di Maio come creare posti di lavoro

Il Paese frena, ma la produzione locale tiene e continua a salire. Crescono manifatturiero e artigianato. Disoccupazione al 6%

**DINO BONDAVALLI**

■ Un tasso di disoccupazione del 6%, molto più vicino a quello tedesco (5,1%) che a quello italiano (10,1%). Una crescita media della produzione industriale del 3,4% nei primi nove mesi dell'anno, acquisita senza proclami o festeggiamenti su balconi in stile 5 Stelle. E la richiesta di una maggiore autonomia per continuare a lavorare e far crescere il Pil di una regione che rappresenta la locomotiva d'Italia.

La Lombardia dà il buon esempio. E dimostra al ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, che per creare sviluppo e posti di lavoro è più importante garantire condizioni favorevoli alla crescita delle imprese che adottare misure come il reddito di cittadinanza o norme rigide come quelle contenute nel Decreto Dignità, che sanno tanto di ritorno al passato e che hanno già avuto effetti negativi sull'occupazione.

Il quadro che è emerso dall'indagine congiunturale sull'industria e l'artigianato lombardi nel terzo trimestre dell'anno, presentata da Unioncamere Lombardia e Confindustria nel terzo trimestre che regala al

Lombardia in collaborazione con le associazioni regionali dell'artigianato (Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI), lascia infatti poco spazio ai dubbi. Il modello lombardo funziona.

### RICCHEZZA

E riesce a creare ricchezza e posti di lavoro nonostante l'incertezza provocata da certi provvedimenti e certe misure che impediscono agli imprenditori di trovare le condizioni ideali per operare.

«Nonostante un rallentamento della crescita a livello congiunturale (-0,4% per la produzione industriale rispetto al secondo trimestre dell'anno, Ndr), la crescita della produzione industriale nel 2018 è quasi in linea con quella dell'anno scorso (quando era stata del 3,7%, Ndr)», ha sottolineato il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio. «Per l'industria risultati positivi vengono registrati anche per il fatturato (+4,4% la crescita tendenziale) e per gli ordini dal mercato interno (+1,6%), oltre che per gli ordini dal mercato estero (+5,5%)».

Ma anche nel settore artigiano le buone notizie non mancano. Con un incremento medio della produzione del 2,1% nei primi nove mesi dell'anno, frutto soprattutto degli ordini esteri (+2,3%), e una crescita della produzione manifatturiera dell'1,4% nel terzo trimestre che regala al

comparto la ventesima variazione positiva consecutiva, anche gli artigiani contribuiscono all'espansione del mercato del lavoro. Gli occupati sono infatti aumentati dell'1,6% nell'industria e dello 0,9% nell'artigianato.

### INCERTEZZE

Eppure, anche in un contesto del genere le preoccupazioni non mancano. E riguardano da un lato il contesto internazionale, dove Brexit e guerra dei dazi vengono percepiti come i pericoli più pressanti, e dall'altro quello nazionale. «Con la disoccupazione al 6% in Lombardia crediamo di avere i titoli per dire che scelte come il taglio del credito di imposta per la formazione dei lavoratori impiegati in imprese 4.0 e la riduzione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro non guardano ai cambiamenti in atto nel mercato del lavoro», ha denunciato il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti.

Non solo. «Le incertezze che riguardano la prosecuzione di opere infrastrutturali di cui abbiamo assolutamente bisogno sono in controtendenza con il forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno, e hanno fatto perdere fiducia agli imprenditori. Per questo», - ha proseguito Bonometti, - «l'unica soluzione è rappresentata dall'autonomia per la Lombardia su cinque materie essenziali per lo sviluppo come sanità, formazione, lavoro, ambiente e infrastrutture».



Marco Bonometti (Ftg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

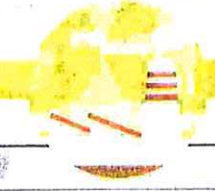
## I NUMERI

### TERZO TRIMESTRE 2018 - LOMBARDIA

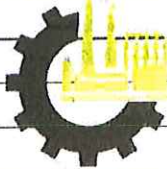


	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
MEDIA ANNUA 2017	+3,7%	+2,6%
MEDIA LUGLIO-SETTEMBRE 2018	+3,4%	+2,1%

### LUGLIO-SETTEMBRE 2018 VARIAZIONI CONGIUNTURALI



	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
PRODUZIONE	+3,4%	+2,6%
ORDINI INTERNI	+2,9%	+1,2%
FATTURATO	+5,1%	+1,9%



### LUGLIO-SETTEMBRE 2018 VARIAZIONI TENDENZIALI

	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
PRODUZIONE	+2,3%	+1,4%
ORDINI ESTERI	+5,5%	+2,3%
OCCUPATI	+1,6%	+0,9%

P&G/L

Fonte: **Confindustria Lombardia** e **Unioncamere Lombardia**



# «Recuperare fiducia»

La ricetta del presidente di **Confindustria Lombardia**

**MILANO** - (l.t.) Improvviso stop per la produzione industriale lombarda nel trimestre estivo. A certificarlo l'analisi congiunturale redatta da un team tutto lombardo formato da Unioncamere, **Confindustria** e Regione. Nello specifico, il manifatturiero "made in **Lombardia**" ha registrato nel periodo luglio-settembre un arretramento nell'ordine dello 0,4%. Va detto, però, che questo arretramento non sembra aver compromesso il dato tendenziale (relativo cioè ai primi tre trimestri) della produzione industriale lombarda, che ha comunque segnato una crescita del 3,4%, più o meno in linea con la crescita media nello stesso periodo del 2017 (+3,7%, ndr). Segnali congiunturali positivi provengono, invece, dagli ordini interni (+0,4% la variazione congiunturale) ed esteri (+2,3%), dopo il calo registrato nello scorso trimestre. Quanto all'artigianato manifatturiero, si assiste invece a una leggera crescita congiunturale (+0,1%), mentre dato tendenziale (+2,1% la media dei primi tre trimestri del 2018) è dato in rallentamento. Il dato congiuntura-

le dell'industria regionale sembra preoccupare Marco Bonometti, il presidente di **Confindustria Lombardia**, anche perché, per dirla con le sue parole, «il motore manifatturiero d'Italia rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese». La ricetta del successore di Alberto Ribolla per uscire dall'impasse? «Recuperare la fiducia che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi», avverte Bonometti. Per poi aggiungere: «A livello nazionale assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a quel forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno e, parallelamente, al rallentamento del commercio mondiale e alle incertezze a livello europeo. Per reagire e superare questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su "Industria 4.0", e facendo ripartire gli investimenti in infrastrutture e grandi opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Frena la locomotiva lombarda

**Economia** Per **Confindustria Lombardia**

la produzione nel trimestre luglio-settembre è in calo dello 0,4 per cento. La congiuntura rallenta anche per effetto della stagionalità, ma il dato di Brescia è preoccupante: - 2,8%

■ Il dato congiunturale della produzione industriale bresciana nel trimestre luglio-settembre in calo del 2,8%, che abbiamo anticipato nell'edizione di ieri, diventa ancor più preoccupante nel raffronto con la congiuntura lombarda del medesimo periodo che chiude con un calo dello 0,4%. Quindi, se la locomotiva regionale frena, quella bresciana lascia tra-

sparire dei valori che potrebbero andare ben oltre la stagionalità estiva e che devono essere monitorati per estrema preoccupazione. La «consolazione» è che la **Lombardia** continua crescere a livello tendenziale (+3,4%), in linea con la media del 2017 (+3,7%).

I dati sono stati elaborati e resi noti ieri da **Confindustria Lombardia**. A PAGINA 33 E 34

**Unioncamere**

**Segnali negativi del periodo luglio-settembre**

## La locomotiva lombarda frena: produzione estiva in calo dello 0,4%

La congiuntura rallenta in scia all'effetto stagionale e Brescia preoccupa (- 2,8%)  
**Bonometti: scelte sbagliate**

MILANO. Come Brescia così la **Lombardia**. Anche la produzione industriale regionale subisce un rallentamento in ottica congiunturale nel terzo trimestre del 2018, sebbene il calo

dello 0,4% sia lontano dal dato negativo nostrano fatto registrare nel periodo luglio-settembre (-2,8%).

La regione però continua crescere a livello tendenziale

(+3,4%), in linea con la media del 2017 (+3,7%).

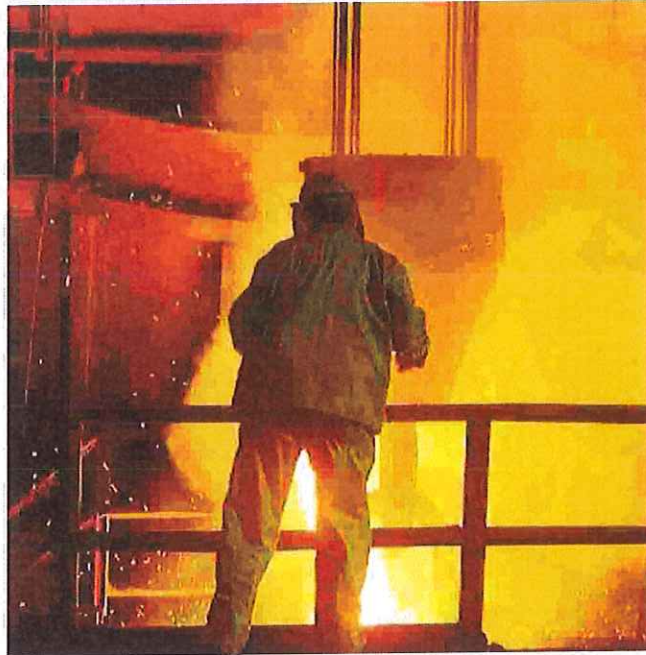
**Gli ordinativi.** In aumento gli ordinativi sia del mercato interno sia estero, sebbene in quest'ultimo risultino in leggera flessione. L'artigianato invece mostra segnali di leggera crescita congiunturale (+0,1%),

main frenata sotto il profilo tendenziale (+2,1% la media dei primi tre trimestri). Questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale trimestrale realizzata da Unioncamere **Lombardia** in collaborazione con **Confindustria**, con Confartigianato, Cna, Casartigiani e Clai, e presentata ieri a Milano. «Il motore manifatturiero d'Italia, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi - è l'analisi del presidente di **Confindustria Lombardia** Marco Bonometti -, se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo delle imprese». Scendendo nello specifico il report sottolinea come, da un punto di vista settoriale, il terzo trimestre si chiude con un risultato complessivamente positivo, con una contrazione solo per l'abbigliamento (-3,5%), i mezzi di trasporto (-1,5%), le pelli-calzature (-1,4%) e la carta stampa (-0,3%). Tutti gli altri settori sono in crescita, con variazioni più consistenti per la meccanica (+4,2%), il legno-mobilio (+3,9%), minerali non metalliferi (+2,4%) e la chimica (+2,1%). Quasi staziona-

ria la siderurgia (+0,1%).

**L'occupazione.** Per il manifatturiero segnali non incoraggianti arrivano invece dall'occupazione, con un saldo congiunturale quasi nullo (+0,1%) sul fronte nuovi ingressi (+0,3% se analizzata tenendo conto degli effetti stagionali). In flessione il ricorso alla Cig.

«L'occupazione preoccupa, con un mercato del lavoro piatto nonostante il positivo riassorbimento quasi del 100% della Cassa integrazione - sottolinea Bonometti -. Siamo in una fase in cui le imprese fanno fatica a reperire profili tecnici sul mercato a causa del disallineamento cronico tra domanda e offerta di lavoro. Va rivalutata la formazione professionale con risorse adeguate e gli investimenti sul capitale umano sono strategici e lungimiranti per un paese che stenta a crescere». // S. M.



**La frenata.** Preoccupa il dato bresciano sulla produzione: - 2,8%





# Rallenta la ripresa Unioncamere vuole Tav e Pedemontana

**La congiuntura.** Terzo trimestre poco vivace  
La nostra provincia è sotto la media lombarda  
Confortanti i dati sulla cassa integrazione in calo

**MARILENA LUALDI**

Un terzo trimestre con una crescita meno vivace per la Lombardia e Como. Ma con segnali contrastanti. Ad esempio il Lario ha portato a casa una minore incidenza - seppur di poco - rispetto alla media lombarda per la cassa integrazione. Gli imprenditori guardano ai prossimi mesi con cautela e tornano a chiedere azioni concrete tra cui il completamento di infrastrutture come la Pedemontana.

Ieri è stato fatto il punto nella sede di Unioncamere Lombardia sul periodo fino a settembre. La produzione industriale lombarda per il trimestre aumenta a livello tendenziale del 3,4% (quindi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), quasi in linea con la crescita media 2017 (+3,7%). Invece, rispetto ai tre mesi prima c'è una piccola variazione negativa (-0,4%). Sempre a livello congiunturale invece, arrivano dati positivi dagli ordini sia interni (+0,4% la variazione congiunturale) che esteri (+2,3%), dopo il rallenta-

**Il raffreddamento degli ordini interni preoccupa gli artigiani comaschi**

mento tra marzo e giugno. Doppio il risvolto per l'artigianato: in leggera crescita congiunturale (+0,1%), rallenta invece il dato tendenziale.

Ma qual è il quadro comasco? La produzione industriale del terzo trimestre 2018 a Como è cresciuta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dell'1,9%, mentre in Lombardia l'incremento è stato del 2,3%. Meglio ha fatto Lecco con +2,8%. Se invece si esaminano i primi nove mesi, si assiste a un miglioramento del 2,5% contro il 3,4% lombardo.

## L'analisi regionale

Anche sul versante della cassa integrazione interessante è il quadro. Como incide sul monte ore per lo 0,8%, mentre la media regionale è dello 0,9%. La provincia con il peso più alto è Bergamo, con un tasso dell'1,7%. Questo conferma l'analisi diffusa dalla Uil del Lario che evidenzia come la cassa sia scesa per la prima volta in tutti i settori comaschi, tessile compreso.

Intanto, per la produzione soffre ancora l'abbigliamento (-3,5%), ma il tessile sale dell'1,7%. La meccanica vola a +4,2%, i mobili incalzano a +3,9%.

Da parte del presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti però ieri è stata espressa la preoccupazione per l'incertezza che grava su questo

momento. E si sono chieste azioni concrete, a partire dalle infrastrutture, che interessano anche il nostro territorio:

## Incerteza e timori

«Sono decenni che sosteniamo la necessità di realizzare le opere strategiche per favorire lo sviluppo del nostro tessuto economico e avvicinare le nostre imprese ai mercati mondiali. Bisogna portare avanti la realizzazione di opere strategiche come la Tav Torino-Lione, ma anche il Terzo Valico e la Pedemontana, per connettere meglio i nostri territori con l'Europa e consentire a chi produce di innalzare i livelli di competitività. Non devono essere bloccati i progetti già definiti. Bisogna - ha indicato infine - trovare modalità diverse per assegnare le nuove opere, garantendo la loro utilità e la corretta realizzazione in tempi certi e veloci».

Sul fronte artigiano è stato indicato solo il dato regionale, ma la preoccupazione si respira. Anche perché c'è un rallentamento degli ordini interni che allarma. Commenta Marco Galimberti, presidente di Confindustria Como: «Avevamo già messo in guardia, quella che abbiamo vissuto finora è debole, fragile. Vero che c'è il dato in miglioramento per la cassa, tuttavia bisogna vedere cosa avverrà nelle prossime settimane».

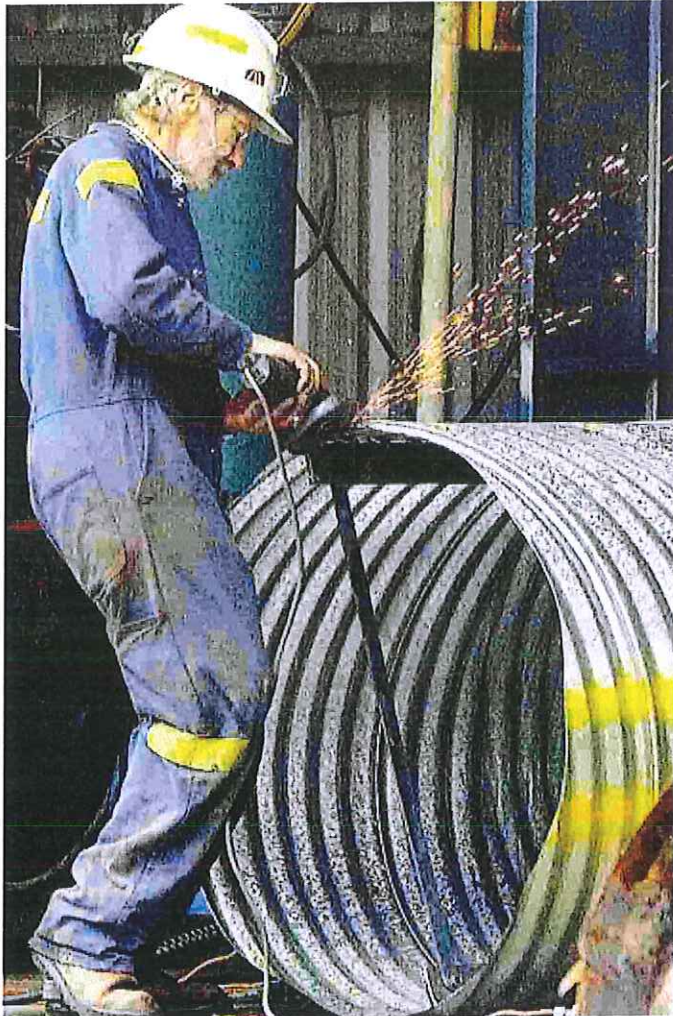


COMO

## Ripresa, una frenata Ma cala la "cassa"

Unioncamere sul terzo trimestre dell'anno: le incertezze pesano sui settori produttivi, preoccupa lo stop della politica a infrastrutture quali Pedemontana e Tav

LUALDI A PAGINA 9



La produzione fa segnare un rallentamento nel terzo trimestre



Marco Bonometti



Marco Galimberti



IL PRESSING. Il leader della Confindustria regionale prende spunto dall'indagine congiunturale del terzo trimestre e rinnova le istanze alla politica

## «Lombardia a rischio stop, servono certezze»

**Bonometti: «Va recuperata la fiducia, bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti e rilanciare gli investimenti»**

Luci e ombre dall'industria manifatturiera lombarda, come evidenziato dall'indagine congiunturale del terzo trimestre realizzata da Confindustria Lombardia, con Unioncamere e Pirellone: evidenzia una produzione in crescita tendenziale del 3,4% (dato medio a settembre), quasi in linea con quella del 2017 (+3,7%), anche il dato del periodo analizzato regi-

stra una piccola variazione negativa (-0,4%). Segnali incoraggianti arrivano dagli ordini, sia interni che esteri.

In questa situazione per Marco Bonometti, leader di Confindustria Lombardia, «il motore manifatturiero d'Italia, dopo una serie di trimestri di ripresa sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese che da tempo sollecitiamo. Preoccupa l'occupazione con un mercato del lavoro piatto, nonostante il positivo riassorbimento di quasi il 100% della Cassa

integrazione».

Bonometti rinnova l'importanza di «recuperare la fiducia che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi, a causa dei tanti nodi di incertezza sia interni che esterni: a livello nazionale assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a quel forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno e, parallelamente, al rallentamento del commercio mondiale e alle incertezze a livello europeo con all'orizzonte uno stravolgimento degli assetti comunitari». Per reagire e superare questo stallo, sottolinea Bo-

nometti, «bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su Industria 4.0, e facendo ripartire gli investimenti, sia pubblici che privati, in infrastrutture e grandi opere».

Riguardo la sfida digitale, il leader di Confindustria Lombardia bocchia la scelta del Governo «di tagliare il credito d'imposta previsto per la formazione dei lavoratori impiegati in imprese 4.0 e, cosa ancora più grave, riduce i percorsi di alternanza scuola-lavoro tagliando ore e fondi già previsti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti



Industria: produzione Lombardia rallenta in trimestre

Stabile il congiunturale. Bonometti, creare condizioni favorevoli

MILANO

(ANSA) - MILANO, 6 NOV - La produzione industriale lombarda, secondo l'analisi congiunturale del terzo trimestre, aumenta a livello tendenziale del 3,4% (dato medio dei primi tre trimestri), quasi in linea con la crescita media 2017 (+3,7%), sebbene il dato congiunturale del terzo trimestre registri una piccola variazione negativa (-0,4%). "Il motore manifatturiero d'Italia, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese", sottolinea il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti rilevando che "preoccupa l'occupazione con un mercato del lavoro piatto, nonostante il positivo riassorbimento quasi del 100% della cassa integrazione". Segnali congiunturali positivi provengono, invece, dagli ordini sia interni (+0,4% la variazione congiunturale) che esteri (+2,3%), dopo il rallentamento registrato nello scorso trimestre. Ancora positivo il risultato dell'artigianato in leggera crescita congiunturale (+0,1%), mentre rallenta anche in questo caso il dato tendenziale (+2,1% la media dei primi tre trimestri). In questo contesto l'occupazione, che reagisce in ritardo rispetto alle dinamiche produttive, presenta segnali di stabilità con tassi d'ingresso e di uscita molto vicini tra loro. In miglioramento le aspettative degli imprenditori industriali per la domanda estera, mentre sono negative le aspettative per l'artigianato anche se in avvicinamento all'area positiva. In calo le aspettative degli industriali sulla produzione e ancora negative quelle dell'artigianato ma, anche in questo caso, in avvicinamento all'area positiva. (ANSA).

## CONFINDUSTRIA: BONOMETTI "MOTORE MANUFATTURIERO RALLENTA"

MILANO (ITALPRESS) - Il motore manifatturiero d'Italia, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese che da tempo Confindustria sollecita. Preoccupa l'occupazione con un mercato del lavoro piatto, nonostante il positivo riassorbimento quasi del 100% della Cassa integrazione.

"Dobbiamo recuperare la fiducia che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi, a causa dei tanti nodi di incertezza sia interni che esterni: a livello nazionale assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a quel forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno e, parallelamente, al rallentamento del commercio mondiale e alle incertezze a livello europeo con all'orizzonte uno stravolgimento degli assetti politici comunitari. Per reagire e superare questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su Industria 4.0, e facendo ripartire gli investimenti, sia pubblici che privati, in infrastrutture e grandi opere". Dichiara il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti.

## **IMPRESE. CONFINDUSTRIA LOMBARDIA: PREOCCUPA MERCATO LAVORO PIATTO**

**PER BONOMETTI IL MOTORE MANIFATTURA ITALIA RISCHIA UNO STOP**

(DIRE) Milano, 6 nov. - "Preoccupa l'occupazione con un mercato del lavoro piatto". E' l'opinione di Marco **Bonometti**, presidente di Confindustria Lombardia, diffusa oggi tramite una nota, con la quale commenta i dati dell'analisi congiunturale dell'industria manifatturiera in Lombardia del terzo trimestre 2018. **Bonometti** evidenzia che "il motore manifatturiero d'Italia, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese che da tempo Confindustria sollecita".

Un dato positivo, evidenzia **Bonometti**, e' il "riassorbimento quasi del 100% della cassa integrazione", che tuttavia non si collega a un maggiore dinamismo del mercato del lavoro.

(Mor/ Dire

12:38 06-11-18 .

## **IMPRESE. CONFINDUSTRIA LOMBARDIA: CALA FIDUCIA, GOVERNO AGISCA**

**"ESECUTIVO NON TAGLI MA INVESTA SU INDUSTRIA 4.0 E FORMAZIONE".**

(DIRE) Milano, 6 nov. - "Dobbiamo recuperare la fiducia che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi, a causa dei tanti nodi di incertezza sia interni che esterni". E' la raccomandazione di Marco **Bonometti**, presidente di Confindustria Lombardia, diffusa tramite una nota diffusa oggi, nella quale commenta i dati dell'analisi congiunturale dell'industria manifatturiera in Lombardia del terzo trimestre 2018.

A livello nazionale per **Bonometti** si assiste "ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a quel forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno e, parallelamente, al rallentamento del commercio mondiale e alle incertezze a livello europeo con all'orizzonte uno stravolgimento degli assetti politici comunitari". Secondo il presidente di Confindustria "per reagire e superare questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su Industria 4.0. **Bonometti** sottolinea che "siamo in una fase in cui le imprese fanno fatica a reperire profili tecnici sul mercato a causa del disallineamento cronico tra domanda e offerta di lavoro, scompaiono una serie di figure professionali e ne stanno nascendo di nuove, e ad oggi e' difficile prevedere i profili che saranno richiesti dalle aziende tra 10 anni, e il governo cosa fa? Decide di tagliare il credito d'imposta previsto per la formazione dei lavoratori impiegati in imprese 4.0 e, cosa ancora piu' grave, riduce i percorsi di alternanza scuola-lavoro tagliando ore e fondi gia' previsti". Secondo il presidente di Confindustria Lombardia "va inoltre rivalutata la formazione professionale con risorse adeguate: gli investimenti sul capitale umano sono strategici e lungimiranti per un paese che stenta a crescere".

(Mor/ Dire

12:45 06-11-18 .



## INFRASTRUTTURE. CONFINDUSTRIA LOMBARDIA: GRANDI OPERE SERVONO

"SÌ A TAV, TERZO VALICO E PEDEMONTANA, UTILI A ECONOMIA" (DIRE) Milano, 6 nov. - "Sono decenni che sosteniamo la necessita' di realizzare le opere strategiche per favorire lo sviluppo del nostro tessuto economico e avvicinare le nostre imprese ai mercati mondiali. Bisogna portare avanti la realizzazione di opere strategiche come la Tav Torino-Lione, ma anche il Terzo Valico e la Pedemontana". Così' Marco **Bonometti**, presidente di Confindustria Lombardia in una nota diffusa oggi, nella quale commenta i dati dell'analisi congiunturale dell'industria manifatturiera in Lombardia del terzo trimestre 2018. Secondo **Bonometti** l'obiettivo deve essere "connettere meglio i nostri territori con l'Europa e consentire a chi produce di innalzare i livelli di competitività". Per questo "non devono essere bloccati i progetti già definiti", ma è piuttosto "necessario trovare modalità diverse per assegnare le nuove opere, garantendo la loro utilità e la corretta realizzazione in tempi certi e veloci". Per Confindustria Lombardia bisogna poi "contribuire alla risoluzione dei problemi della circolazione delle merci causati dai provvedimenti restrittivi per l'attraversamento di ponti, viadotti e cavalcavia e velocizzare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali".

(Mor/ Dire  
12:56 06-11-18 .

## IMPRESE LOMBARDIA. PRODUZIONE INDUSTRIA DEBOLE IN TERZO TRIMESTRE SI SPERA IN DOMANDA ESTERA. RALLENTANO ABBIGLIAMENTO E SCARPE.

(DIRE) Milano, 6 nov. - Nel terzo trimestre 2018 si registra un indebolimento congiunturale della produzione industriale lombarda (-0,4% destagionalizzato) che porta ad un rallentamento della crescita tendenziale al +2,3% (contro il +3,7 e +3,9 primi due trimestri). Sono alcuni dei dati dell'analisi dell'industria manifatturiera in **Lombardia** del terzo trimestre 2018, diffusi oggi da Confindustria regionale. La rilevazione statistica ha riguardato un campione di oltre 2.900 aziende manifatturiere, suddivise in **imprese** industriali (quasi 1.700 **imprese**) e artigiane (più di 1.200 **imprese**). Nonostante il freno sulla crescita registrato nel terzo trimestre, a livello tendenziale la produzione industriale lombarda aumenta del 3,4% (dato medio dei primi tre trimestri), avvicinandosi alla crescita media 2017 (+3,7%). Segnali congiunturali positivi provengono dagli ordini sia interni (+0,4% la variazione congiunturale) che esteri (+2,3%), dopo il rallentamento registrato nello scorso trimestre. Positivo anche il risultato dell'artigianato in leggera crescita congiunturale (+0,1%), mentre rallenta anche in questo caso il dato tendenziale (+2,1% la media dei primi tre trimestri). Se le aspettative degli imprenditori industriali sono in miglioramento per la domanda estera, sono in calo sulla produzione e ancora negative quelle dell'artigianato, sebbene in avvicinamento all'area positiva. In questo contesto l'occupazione, che reagisce in ritardo rispetto alle dinamiche produttive, presenta segnali di stabilità con tassi d'ingresso e di uscita molto vicini tra loro.(SEGUE)

(Mor/ Dire  
15:37 06-11-18 .

## **IMPRESE LOMBARDIA. PRODUZIONE INDUSTRIA DEBOLE IN TERZO TRIMESTRE - 2-**

(DIRE) Milano, 6 nov. - Da un punto di vista settoriale, il terzo trimestre si chiude con un risultato complessivamente positivo della produzione che mostra una contrazione solo per l'abbigliamento (-3,5%), i mezzi di trasporto (-1,5%), le pelli-calzature (-1,4%) e la carta stampa (-0,3%). Tutti gli altri settori sono in crescita, con variazioni piu' consistenti per la meccanica (+4,2%), il legno-mobilio (+3,9%), minerali non metalliferi (+2,4%) e la chimica (+2,1%). Con incrementi inferiori, ma comunque significativi, si trovano la gomma-plastica (+1,9%), il tessile (+1,7%), gli alimentari (+1,3%) e le industrie varie (+1,1%). Quasi stazionaria la siderurgia (+0,1%). Per l'artigianato, l'analisi settoriale evidenzia il momento difficile vissuto dal comparto moda, in particolare dall'abbigliamento (-4%) ma anche dal tessile (-0,9%) e dalle pelli-calzature (-1,2%).

Variazioni negative si registrano anche per la carta-stampa (-0,9%) e gomma-plastica (-0,8%). Gli altri settori evidenziano invece variazioni produttive positive, ancora particolarmente significative per siderurgia (+6%) e meccanica (+3,5%).

Incrementi piu' limitati si registrano per le manifatturiere varie (+1,5%), i minerali non metalliferi (+0,9%), gli alimentari (+0,4%) e legno-mobilio (+0,2%).

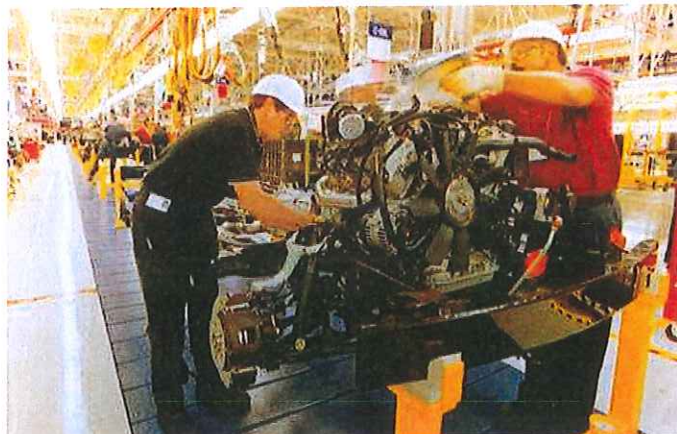
(Mor/ Dire

15:37 06-11-18 .

**Ansa**  
Lombardia

## Industria: produzione Lombardia rallenta

Stabile il congiunturale. Bonometti, creare condizioni favorevoli



14:28 06 novembre 2018- NEWS - Redazione ANSA - MILANO

(ANSA) - MILANO, 6 NOV - La produzione industriale lombarda, secondo l'analisi congiunturale del terzo trimestre, aumenta a livello tendenziale del 3,4% (dato medio dei primi tre trimestri), quasi in linea con la crescita media 2017 (+3,7%), sebbene il dato congiunturale del terzo trimestre registri una piccola variazione negativa (-0,4%). "Il motore manifatturiero d'Italia, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese", sottolinea il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti rilevando che "preoccupa l'occupazione con un mercato del lavoro piatto, nonostante il positivo riassorbimento quasi del 100% della cassa integrazione". Segnali congiunturali positivi provengono, invece, dagli ordini sia interni (+0,4% la variazione congiunturale) che esteri (+2,3%), dopo il rallentamento registrato nello scorso trimestre. Ancora positivo il risultato dell'artigianato in leggera crescita congiunturale (+0,1%), mentre rallenta anche in questo caso il dato tendenziale (+2,1% la media dei primi tre trimestri). In questo contesto l'occupazione, che reagisce in ritardo rispetto alle dinamiche produttive, presenta segnali di stabilità con tassi d'ingresso e di uscita molto vicini tra loro. In miglioramento le aspettative degli imprenditori industriali per la domanda estera, mentre sono negative le aspettative per l'artigianato anche se in avvicinamento all'area positiva. In calo le aspettative degli industriali sulla produzione e ancora negative quelle dell'artigianato ma, anche in questo caso, in avvicinamento all'area positiva. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



CONGIUNTURA

# L'industria lombarda rallenta

-di Luca Orlando | 06 novembre 2018

La crescita zero del Pil nazionale non lasciava spazio a dinamiche diverse e gli ultimi numeri dell'economia lombarda confermano il rallentamento in atto. L'analisi di Unioncamere e Confindustria Lombardia evidenzia un calo della produzione nel terzo trimestre rispetto al periodo precedente, seconda battuta d'arresto consecutiva affiancata da un deciso rallentamento della performance anche in termini annui. L'output cresce su base tendenziale del 2,4% (dal 3,9% del secondo trimestre), abbattendo in modo evidente la performance annua. Se di crisi vera e propria non si può ancora parlare, è evidente come il rallentamento sia visibile a più livelli. Il tasso di utilizzo degli impianti, ad esempio, si riduce di oltre due punti al 75%, così come in frenata rispetto ai risultati precedenti sono ordini interni e fatturato.

Ad essere penalizzate sono in particolare le aziende minori (10-49 addetti), per le quali la crescita annua della produzione si ferma all'1,9%, con un tasso di utilizzo degli impianti al di sotto del 73%.

Anche in termini occupazionali si indebolisce il trend di recupero avviato da qualche trimestre: il saldo resta positivo di appena lo 0,1%, dallo 0,6% del periodo precedente, per effetto sia di un rafforzamento dei flussi in uscita che di una riduzione contemporanea dei nuovi ingressi.

Nella media dei primi nove mesi dell'anno il progresso annuo si riduce al 3,4%, per effetto in particolare della frenata di abbigliamento e pelli-calzature, gli unici due settori in rosso nel 2018. A trainare la manifattura è ancora una volta la meccanica, in grado di crescere tra gennaio e settembre del 5,3% e di realizzare la miglior performance anche nel terzo trimestre.



Tra luglio e settembre sono invece in rosso mezzi di trasporto, abbigliamento, carta e pelli-calzature, mentre la siderurgia cresce di appena lo 0,1%.

«Il motore manifatturiero d'Italia - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti - rallenta e rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese che da tempo Confindustria sollecita. Dobbiamo recuperare la fiducia che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi, a causa dei tanti nodi di incertezza sia interni che esterni: a livello nazionale assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a quel forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno e, parallelamente, al rallentamento del commercio mondiale e alle incertezze a livello europeo con all'orizzonte uno stravolgimento degli assetti politici comunitari. Per reagire e superare questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su Industria 4.0, e facendo ripartire gli investimenti, sia pubblici che privati, in infrastrutture e grandi opere».

«Il quadro tendenziale è positivo - aggiunge il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - ma si evidenzia qualche segnale di incertezza. Incertezza che sembra mostrarsi anche sull'economia mondiale a causa delle politiche monetarie che potrebbero essere meno espansive, dei rischi che incombono sul commercio internazionale e delle turbolenze dei mercati finanziari. Come sistema camerale resta quindi importante l'impegno per il mantenimento di una costante attenzione al monitoraggio del sistema economico regionale e dei suoi territori e per il rafforzamento di comuni strategie di intervento volte allo sviluppo del sistema economico regionale e al continuo miglioramento della sua competitività. E' in questa direzione che si muove l'Accordo per lo sviluppo della competitività fra Regione Lombardia e Sistema Camerale lombardo che ci apprestiamo a rinnovare».

© Riproduzione riservata

**IAS** Integral  
Ad Science  Brand Safe  Viewability  Ad Fraud Certificate

 Fake news free  Impatto ADV

SYSTEM  [Scopri di più](#)

# INDUSTRIA ITALIANA

ANALISI & NEWS SU ECONOMIA REALE, INNOVAZIONI, DIGITAL TRANSFORMATION

DIRETTORE FILIPPO ASTONE



## Timori per l'evoluzione in corso della manifattura lombarda

8 novembre 2018

Dall'analisi congiunturale del terzo trimestre 2018 si registra un indebolimento della produzione industriale

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

questa la considerazione del Presidente di **Confindustria Lombardia Marco Bonometti** ( vedi **Industria Italiana qui** ) alla luce dei dati relativi al terzo trimestre 2018 che ha riguardato un campione di più di 2.900 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (quasi 1.700 imprese) e artigiane (più di 1.200 imprese).

Se è vero infatti che la produzione industriale lombarda aumenta a livello tendenziale del 3,4% (dato medio dei primi tre trimestri), quasi in linea con la crescita media 2017 (+3,7%), bisogna rilevare che il dato congiunturale del terzo trimestre registra una variazione negativa, anche se non di gran rilievo (-0,4%). Ma pur sempre un segnale. Viceversa segnali congiunturali positivi provengono, invece, dagli ordini sia interni (+0,4% la variazione congiunturale) che esteri (+2,3%), dopo il rallentamento registrato nello scorso trimestre. In questo contesto l'occupazione, che reagisce in ritardo rispetto alle dinamiche produttive, presenta segnali di stabilità con tassi d'ingresso e di uscita molto vicini tra loro. In miglioramento le aspettative degli imprenditori industriali per la domanda estera, mentre sono negative le aspettative per l'artigianato anche se in avvicinamento all'area positiva. In calo le aspettative degli industriali sulla produzione e ancora negative quelle dell'artigianato ma, anche in questo caso, in avvicinamento all'area positiva.



MARCO BONOMETTI PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Considerando la media complessiva dei primi tre trimestri (+3,4%) la crescita è quasi in linea con la media del 2017. Per le aziende artigiane manifatturiere il dato congiunturale rimane positivo (+0,1% destagionalizzato), ma si registra una decelerazione sia per il risultato tendenziale del singolo trimestre (+1,4%) sia per la media dei primi tre trimestri (+2,1%). L'indice della produzione industriale, flette leggermente a quota 110,6 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100) mantenendo lo scarto dal massimo pre-crisi (pari a 113,3 registrato nel 2007) sopra i 2 punti percentuali. Per le aziende artigiane l'indice della produzione è a quota 98,2 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ancora sotto quota 100.

### **L'andamento dei settori e delle imprese**

Da un punto di vista settoriale, il terzo trimestre si chiude con un risultato complessivamente positivo della produzione che mostra una contrazione solo per l'abbigliamento (-3,5%), i mezzi di trasporto (-1,5%), le pelli-calzature (-1,4%) e la carta stampa (-0,3%). Tutti gli altri settori sono in crescita, con variazioni più consistenti per la meccanica (+4,2%), il legno-mobilio (+3,9%), minerali non metalliferi (+2,4%) e la chimica (+2,1%). Con incrementi inferiori, ma comunque significativi, si trovano la gommoplastica (+1,9%), il tessile (+1,7%), gli alimentari (+1,3%) e le industrie varie (+1,1%). Quasi stazionaria la siderurgia (+0,1%).

Il dato medio generale nasconde andamenti differenziati fra le imprese: rimane oltre il 50% per l'industria la quota di aziende in crescita (52%), con quelle in contrazione salite al 33% e le stazionarie ferme al 15%. Nell'artigianato scende sotto il 50% la quota di aziende in crescita (45%), con quelle in contrazione salite al 30% e le stazionarie al 25%. Il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora su base annua ma con un leggero rallentamento (+5,1% la media dei primi tre trimestri), come anche rispetto al trimestre precedente (+0,4%). Lo sfasamento del fatturato rispetto alla produzione può essere dovuto sia all'aumento dei prezzi sia alla vendita di prodotti finiti presenti in magazzino. Per l'artigianato il rallentamento è più marcato con la variazione media dei primi tre trimestri al +1,9% e una contrazione congiunturale del -0,2%.

### **Gli ordinativi**

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER



scorso anno. Lo stesso fenomeno si osserva per il mercato estero (+2,3%), il quale però ha registrato solo uno stop congiunturale nello scorso trimestre. Anche in questo caso il dato medio dei primi tre trimestri è positivo (+5,5%) ma inferiore a quello dello scorso anno. La quota di fatturato ricavata dalle esportazioni dall'industria sale al 40,7%. Le imprese artigiane rafforzano la svolta congiunturale negativa per la domanda interna (-1,3%) associata ad una decelerazione tendenziale (-0,5%). Rimane positiva invece la domanda estera che mostra un incremento congiunturale (+0,8%) associato a una crescita media dei primi tre trimestri del 2,0%. Il canale estero per le imprese artigiane svolge però sempre un ruolo marginale, con la quota sul fatturato totale ferma al 7%.

### **L'occupazione**

L'occupazione per l'industria presenta un saldo quasi nullo (+0,1%), a causa della convergenza tra un tasso d'ingresso in diminuzione (2,1%) e un incremento delle uscite (2,0% il tasso d'uscita). Considerando la variazione congiunturale al netto degli effetti stagionali, il risultato diviene più positivo (+0,3%). In flessione il ricorso alla CIG, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 4,8% e la quota sul monte ore sotto l'1%. Anche nell'artigianato il saldo occupazionale è molto vicino allo zero, ma si posiziona in territorio negativo (-0,2%) a causa di un rallentamento del tasso d'ingresso (2,1%) e un aumento del tasso di uscita (2,3%); al netto degli effetti stagionali i livelli occupazionali rimangono invariati rispetto al trimestre precedente. Anche per gli artigiani il ricorso alla CIG appare in rallentamento, con una quota di aziende che dichiarano di avervi fatto ricorso che scende all'1,9% e la quota sul monte ore allo 0,3%. Le aspettative degli imprenditori industriali sulla produzione sono in peggioramento come anche quelle relative all'occupazione, pur rimanendo entrambe in territorio positivo. Migliorano, invece, le aspettative sulla domanda sia per il mercato interno che per l'estero, con quelle per il mercato interno prossime all'ingresso in area positiva.

### **L'analisi**

Le peculiarità del terzo trimestre, inficiata da un elevato grado di stagionalità che anche le più sofisticate tecniche statistiche riescono solo in parte a domare, non facilitano di certo la lettura dei segnali che emergono dall'economia. Un sintomo di

**ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER**

rallentamento risulta assai diffuso fra i settori e le imprese e riguarda la triade produzione-fatturato-ordini, anche se ancora una volta vale pena sottolineare la maggiore difficoltà registrata dagli ordini interni rispetto a quelli esteri. Questa dinamica per certi versi presenta aspetti paradossali. Infatti, la dinamica del mercato del lavoro rimane positiva e nonostante ciò la crescita della domanda interna risulta bloccata, soprattutto a causa della scarsa vivacità dei consumi. L'altro paradosso riguarda le esportazioni che risultano in ripresa, nonostante il commercio internazionale presenti alcune battute d'arresto. Le aspettative degli imprenditori puntano ad una ripresa congiunturale per il prossimo trimestre per la domanda estera in particolare, mentre flettono per la produzione compatibilmente con una decelerazione del tasso di crescita annuale della produzione industriale. Questo quadro congiunturale rafforza i timori per l'evoluzione in corso dell'economia lombarda che in parte riflette quelli riguardanti l'economia mondiale, dominati dai rischi al ribasso che incombono sul commercio internazionale e dalle turbolenze che potrebbero caratterizzare i mercati finanziari.

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO SUI SOCIAL NETWORK

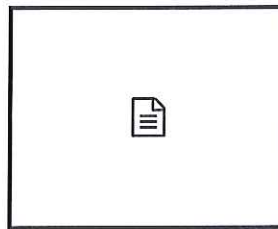


TAGS: CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

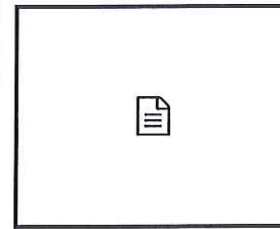
## POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



**Il futuro dei Digital Innovation Hub**



**Bonometti: riecco la cultura anti-industriale**



**World Manufacturing Forum 2018: per un incidente di percorso**

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

# INDUSTRIA ITALIANA

ANALISI & NEWS SU ECONOMIA REALE, INNOVAZIONI, DIGITAL TRANSFORMATION

DIRETTORE FILIPPO ASTONE



---

## Analisi congiunturale industria manifatturiera in Lombardia – 3° trimestre 2018 -Dichiarazione del presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti

6 novembre 2018

---

Il motore manifatturiero d'Italia, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese che da tempo Confindustria sollecita. Preoccupa l'occupazione con un mercato del lavoro piatto, nonostante il positivo riassorbimento quasi del 100% della Cassa integrazione.

PRIORITA' – 'Dobbiamo recuperare la fiducia che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi, a causa dei tanti nodi di incertezza sia interni che esterni: a livello nazionale assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

comunitari. Per reagire e superare questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su **Industria 4.0**, e facendo ripartire gli investimenti, sia pubblici che privati, in infrastrutture e grandi opere”.

**FORMAZIONE E INDUSTRIA 4.0** – ‘Siamo in una fase in cui le imprese fanno fatica a reperire profili tecnici sul mercato a causa del disallineamento cronico tra domanda e offerta di lavoro, scompaiono una serie di figure professionali e ne stanno nascendo di nuove, e ad oggi è difficile prevedere i profili che saranno richiesti dalle aziende tra 10 anni, e il governo cosa fa? Decide di tagliare il credito d’imposta previsto per la formazione dei lavoratori impiegati in imprese 4.0 e, cosa ancora più grave, riduce i percorsi di alternanza scuola-lavoro tagliando ore e fondi già previsti. Va rivalutata la formazione professionale con risorse adeguate. Gli investimenti sul capitale umano sono strategici e lungimiranti per un paese che stenta a crescere.

**INFRASTRUTTURE** – ‘Sono decenni che sosteniamo la necessità di realizzare le opere strategiche per favorire lo sviluppo del nostro tessuto economico e avvicinare le nostre imprese ai mercati mondiali. Bisogna portare avanti la realizzazione di opere strategiche come la TAV Torino-Lione, ma anche il Terzo Valico e la Pedemontana, per connettere meglio i nostri territori con l’Europa e consentire a chi produce di innalzare i livelli di competitività. Non devono essere bloccati i progetti già definiti. E’ invece necessario trovare modalità diverse per assegnare le nuove opere, garantendo la loro utilità e la corretta realizzazione in tempi certi e veloci.

Per Confindustria Lombardia bisogna poi contribuire alla risoluzione dei problemi della circolazione delle merci causati dai provvedimenti restrittivi per l’attraversamento di ponti, viadotti e cavalcavia e velocizzare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali’.

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO SUI SOCIAL NETWORK



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER



Pubblicato il novembre 7th, 2018 | Da Redazione Russia News

## MARCO BONOMETTI (PRESIDENTE CONFINDUSTRIA LOMBARDIA): "ALCUNE SCELTE POLITICHE FRENANO IL MOTORE MANIFATTURIERO D'ITALIA"

Milano – Si è tenuta ieri, 6 novembre, presso la sede di **Unioncamere Lombardia**, la presentazione dell'analisi congiunturale dell'industria manifatturiera in Lombardia relativa al 3° trimestre 2018.

Il motore manifatturiero d'Italia, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese che da tempo Confindustria sollecita. Preoccupa l'occupazione con un mercato del lavoro piatto, nonostante il positivo riassorbimento quasi del 100% della Cassa integrazione.

Advertisements



Qui di seguito le dichiarazioni del **Presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti**:

**PRIORITA'** – "Dobbiamo recuperare la fiducia che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi, a causa dei tanti nodi di incertezza sia interni che esterni: a livello nazionale assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a quel forte stimolo di cui la nostra

Torna in Alto ↑

Translator

Seleziona lingua | ▼



Camera di Commercio Italo-Russa  
Итало-Российская Торговая Палата



GRUPPO BPC  
International



Russia News  
16.384 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Iscriviti

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



Russia News TV

Russia News TV



molex



reagire e superare questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su Industria 4.0, e facendo ripartire gli investimenti, sia pubblici che privati, in infrastrutture e grandi opere".

**FORMAZIONE E INDUSTRIA 4.0** – "Siamo in una fase in cui le imprese fanno fatica a reperire profili tecnici sul mercato a causa del disallineamento cronico tra domanda e offerta di lavoro, scompaiono una serie di figure professionali e ne stanno nascendo di nuove, e ad oggi è difficile prevedere i profili che saranno richiesti dalle aziende tra 10 anni, e il governo cosa fa? Decide di tagliare il credito d'imposta previsto per la formazione dei lavoratori impiegati in imprese 4.0 e, cosa ancora più grave, riduce i percorsi di alternanza scuola-lavoro tagliando ore e fondi già previsti. Va rivalutata la formazione professionale con risorse adeguate. Gli investimenti sul capitale umano sono strategici e lungimiranti per un paese che stenta a crescere".

**INFRASTRUTTURE** – "Sono decenni che sosteniamo la necessità di realizzare le opere strategiche per favorire lo sviluppo del nostro tessuto economico e avvicinare le nostre imprese ai mercati mondiali. Bisogna portare avanti la realizzazione di opere strategiche come la TAV Torino-Lione, ma anche il Terzo Valico e la Pedemontana, per connettere meglio i nostri territori con l'Europa e consentire a chi produce di innalzare i livelli di competitività. Non devono essere bloccati i progetti già definiti. E' invece necessario trovare modalità diverse per assegnare le nuove opere, garantendo la loro utilità e la corretta realizzazione in tempi certi e veloci.

Per Confindustria Lombardia bisogna poi contribuire alla risoluzione dei problemi della circolazione delle merci causati dai provvedimenti restrittivi per l'attraversamento di ponti, viadotti e cavalcavia e velocizzare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali".

#### I DATI DELL'ANALISI

La produzione industriale lombarda aumenta a livello tendenziale del 3,4% (dato medio dei primi tre trimestri), quasi in linea con la crescita media 2017 (+3,7%), sebbene il dato congiunturale del terzo trimestre registri una piccola variazione negativa (-0,4%). Segnali congiunturali positivi provengono, invece, dagli ordini sia interni (+0,4% la variazione congiunturale) che esteri (+2,3%), dopo il rallentamento registrato nello scorso trimestre. Ancora positivo il risultato dell'artigianato in leggera crescita congiunturale (+0,1%), mentre rallenta anche in questo caso il dato tendenziale (+2,1% la media dei primi tre trimestri). In questo contesto l'occupazione, che reagisce in ritardo rispetto alle dinamiche produttive, presenta segnali di stabilità con tassi d'ingresso e di uscita molto vicini tra loro. In miglioramento le aspettative degli imprenditori industriali per la domanda estera, mentre sono negative le aspettative per l'artigianato anche se in avvicinamento all'area positiva. In calo le aspettative degli industriali sulla produzione e ancora negative quelle dell'artigianato ma, anche in questo caso, in avvicinamento all'area positiva.

PSM  
2013



I dati presentati derivano dall'indagine relativa al terzo trimestre 2018 che ha riguardato un campione di più di 2.900 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (quasi 1.700 imprese) e artigiane (più di 1.200 imprese). Nel terzo trimestre 2018 si registra un indebolimento congiunturale della produzione industriale (-0,4% destagionalizzato) che porta ad un rallentamento della crescita tendenziale al +2,3% (contro il +3,7 e +3,9 primi due trimestri).

Considerando la media complessiva dei primi tre trimestri (+3,4%) la crescita è quasi in linea con la media del 2017.

Per le aziende artigiane manifatturiere il dato congiunturale rimane positivo (+0,1% destagionalizzato), ma si registra una decelerazione sia per il risultato tendenziale del singolo trimestre (+1,4%) sia per la media dei primi tre trimestri (+2,1%).

L'indice della produzione industriale, flette leggermente a quota 110,6 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100) mantenendo lo scarto dal massimo pre-crisi (pari a 113,3 registrato nel 2007) sopra i 2 punti percentuali.

Per le aziende artigiane l'indice della produzione è a quota 98,2 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ancora sotto quota 100.

Da un punto di vista settoriale, il terzo trimestre si chiude con un risultato complessivamente positivo della produzione che mostra una contrazione solo per l'abbigliamento (-3,5%), i mezzi di trasporto (-1,5%), le pelli-calzature (-1,4%) e la carta stampa (-0,3%). Tutti gli altri settori sono in crescita, con variazioni più consistenti per la meccanica (+4,2%), il legno-mobilia (+3,9%), minerali non metalliferi (+2,4%) e la chimica (+2,1%). Con incrementi inferiori, ma comunque significativi, si trovano la gomma-plastica (+1,9%), il tessile (+1,7%), gli alimentari (+1,3%) e le industrie varie (+1,1%). Quasi stazionaria la siderurgia (+0,1%).

Per l'artigianato, l'analisi settoriale evidenzia il momento difficile vissuto dal comparto moda, in particolare dall'abbigliamento (-4%) ma anche dal tessile (-0,9%) e dalle pelli-calzature (-1,2%). Variazioni negative si registrano anche per la carta-stampa (-0,9%) e la gomma-plastica (-0,8%). Gli altri settori evidenziano invece variazioni produttive positive, ancora particolarmente significative per siderurgia (+6%) e meccanica (+3,5%). Incrementi più limitati si registrano per le manifatturiere varie (+1,5%), i minerali non metalliferi (+0,9%), gli alimentari (+0,4%) e legno-mobilia (+0,2%).

Il dato medio generale nasconde andamenti differenziati fra le imprese: rimane oltre il 50% per l'industria la quota di aziende in crescita (52%), con quelle in contrazione salite al 33% e le stazionarie

Russia News Magazine



**EURASIA News**  
News agency & Current Affairs



Выбранный для вас!



ferme al 15%.

Nell'artigianato scende sotto il 50% la quota di aziende in crescita (45%), con quelle in contrazione salite al 30% e le stazionarie al 25%.

Il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora su base annua ma con un leggero rallentamento (+5,1% la media dei primi tre trimestri), come anche rispetto al trimestre precedente (+0,4%). Lo sfasamento del fatturato rispetto alla produzione può essere dovuto sia all'aumento dei prezzi sia alla vendita di prodotti finiti presenti in magazzino. Per l'artigianato il rallentamento è più marcato con la variazione media dei primi tre trimestri al +1,9% e una contrazione congiunturale del -0,2%.

Gli ordinativi provenienti dal mercato interno, dopo la flessione congiunturale dello scorso trimestre ritrovano il segno positivo (+0,4%). Positivo anche il dato su base annua (+2,9% la media dei primi tre trimestri) anche se in decelerazione rispetto allo scorso anno. Lo stesso fenomeno si osserva per il mercato estero (+2,3%), il quale però ha registrato solo uno stop congiunturale nello scorso trimestre. Anche in questo caso il dato medio dei primi tre trimestri è positivo (+5,5%) ma inferiore a quello dello scorso anno. La quota di fatturato ricavata dalle esportazioni dall'industria sale al 40,7%.

Le **imprese artigiane** rafforzano la svolta congiunturale negativa per la domanda interna (-1,3%) associata ad una decelerazione tendenziale (-0,5%).

Rimane positiva invece la domanda estera che mostra un incremento congiunturale (+0,8%) associato a una crescita media dei primi tre trimestri del 2,0%. Il canale estero per le imprese artigiane svolge però sempre un ruolo marginale, con la quota sul fatturato totale ferma al 7%.

**L'occupazione per l'industria presenta un saldo quasi nullo** (+0,1%), a causa della convergenza tra

un tasso d'ingresso in diminuzione (2,1%) e un

incremento delle uscite (2,0% il tasso d'uscita). Considerando la variazione congiunturale al netto degli effetti stagionali, il risultato diviene più positivo (+0,3%). **In flessione il ricorso alla CIG**, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 4,8% e la quota sul monte ore sotto l'1%



Anche nell'**artigianato** il saldo occupazionale è molto vicino allo zero, ma si posiziona in territorio negativo (-0,2%) a causa di un rallentamento del tasso d'ingresso (2,1%) e un aumento del tasso di uscita (2,3%); al netto degli effetti stagionali i livelli occupazionali rimangono invariati rispetto al trimestre precedente. Anche per gli artigiani il ricorso alla CIG appare in rallentamento, con una quota di aziende che dichiarano di aver fatto ricorso che scende all'1,9% e la quota sul monte ore allo 0,3%. Le aspettative degli imprenditori industriali sulla produzione sono in peggioramento come anche quelle relative all'occupazione, pur rimanendo entrambe in territorio positivo. Migliorano, invece, le aspettative sulla domanda sia per il mercato interno che per l'estero, con quelle per il mercato interno prossime all'ingresso in area positiva.

Nel caso dell'artigianato, le aspettative mostrano un miglioramento per produzione e domanda interna. Una stabilizzazione in territorio negativo per la domanda estera e un peggioramento per l'occupazione.

Le peculiarità del terzo trimestre, inficiata da un elevato grado di stagionalità che anche le più sofisticate tecniche statistiche riescono solo in parte a domare, non facilitano di certo la lettura dei segnali che provengono dall'economia. Un criterio di salvaguardia consiste nel fare riferimento alla media dei primi tre trimestri dell'anno. In quest'ottica, i segnali di rallentamento della produzione manifatturiera vengono confermati, anche se ridimensionati nella loro intensità.

Il rallentamento risulta assai diffuso fra i settori e le imprese e riguarda la triade produzione-fatturato-ordini, anche se ancora una volta vale pena sottolineare la maggiore difficoltà registrata dagli ordini interni rispetto a quelli esteri. Questa dinamica per certi versi presenta aspetti paradossali. Infatti, la dinamica del mercato del lavoro rimane positiva e nonostante ciò la crescita della domanda interna risulta bloccata, soprattutto a causa della scarsa vivacità dei consumi. L'altro paradosso riguarda le esportazioni che risultano in ripresa, nonostante il commercio internazionale presenti alcune battute d'arresto.

Le aspettative degli imprenditori puntano ad una ripresa congiunturale per il prossimo trimestre per la domanda estera in particolare, mentre flettono per la produzione compatibilmente con una decelerazione del tasso di crescita annuale della produzione industriale.

Questo quadro congiunturale rafforza i timori per l'evoluzione in corso dell'economia lombarda che in parte riflette quelli riguardanti l'economia mondiale, dominati dai rischi al ribasso che incombono sul commercio internazionale e dalle turbolenze che potrebbero caratterizzare i mercati finanziari.

**RED**

(Dati Ufficio stampa Confindustria Lombardia - Ufficio stampa Unioncamere Lombardia)

CLICCA MI PIACE:

Tweet

Salva

0

G+

Condividi

8

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

**Novità assoluta! Occhiali progressivi di nuova tecnologia a 109€**



# affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



Maltempo Decreto sicurezza Spread M5s

ATTIVA LE NOTIFICHE  

FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO

---

Home > MilanoItalia > L'impresa lombarda rallenta, Bonometti (Confindustria): "E il Governo..."

---

MILANO

A<sup>-</sup> A<sup>+</sup>

Martedì, 6 novembre 2018 - 12:52:00

## L'impresa lombarda rallenta, Bonometti (Confindustria): "E il Governo..."

Il terzo trimestre del 2018 registra una flessione nella crescita del manifatturiero lombardo. Marco Bonometti (Confindustria) contesta le politiche del Governo

### Bonometti (Confindustria Lombardia): crescita lombarda a rischio

IMPRESE-LAVORO.COM - Milano - Il motore manifatturiero d'Italia, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese che da tempo Confindustria sollecita. Preoccupa l'occupazione con un mercato del lavoro piatto, nonostante il positivo riassorbimento quasi del 100% della Cassa integrazione. 'Dobbiamo recuperare la fiducia che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi, a causa dei tanti nodi di incertezza sia interni che esterni: a livello nazionale assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a quel forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno e, parallelamente, al rallentamento del commercio mondiale e alle incertezze a livello europeo con all'orizzonte uno stravolgimento degli assetti politici comunitari. Per reagire e superare





Marco Bonometti



questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su Industria 4.0, e facendo ripartire gli investimenti, sia pubblici che privati, in infrastrutture e grandi opere”.

‘Siamo in una fase in cui le imprese fanno fatica a reperire profili tecnici sul mercato a causa del disallineamento cronico tra domanda e offerta di lavoro, scompaiono una serie di figure professionali e ne stanno nascendo di nuove, e ad oggi è difficile prevedere i profili che saranno richiesti dalle aziende tra 10 anni, e il governo cosa fa? Decide di tagliare il credito d’imposta previsto per la formazione

dei lavoratori impiegati in imprese 4.0 e, cosa ancora più grave, riduce i percorsi di alternanza scuola-lavoro tagliando ore e fondi già previsti. Va rivalutata la formazione professionale con risorse adeguate. Gli investimenti sul capitale umano sono strategici e lungimiranti per un paese che stenta a crescere. Sono decenni che sosteniamo la necessità di realizzare le opere strategiche per favorire lo sviluppo del nostro tessuto economico e avvicinare le nostre imprese ai mercati mondiali. Bisogna portare avanti la realizzazione di opere strategiche come la TAV Torino-Lione, ma anche il Terzo Valico e la Pedemontana, per connettere meglio i nostri territori con l’Europa e consentire a chi produce di innalzare i livelli di competitività. Non devono essere bloccati i progetti già definiti. E’ invece necessario trovare modalità diverse per assegnare le nuove opere, garantendo la loro utilità e la corretta realizzazione in tempi certi e veloci. Per Confindustria Lombardia bisogna poi contribuire alla risoluzione dei problemi della circolazione delle merci causati dai provvedimenti restrittivi per l’attraversamento di ponti, viadotti e cavalcavia e velocizzare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali’.



### Vodafone

Fibra Vodafone a casa tua da 19,90€ al mese. Solo online

**Sponsorizzato da Vodafone**

Commenti (0)

Per poter **inserire un commento** devi essere un utente registrato.

**RAJAPACK**  
IL N°1 EUROPEO DELL'INBALLAGGIO

Più di 600 formati  
di scatole **A STOCK**



**acquista ora!**

**VN** | Economia

## Il manifatturiero rischia di fermarsi. L'allarme di Confindustria Lombardia

Marco Bonometti: «Il motore manifatturiero d'Italia, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi»



«Il **motore manifatturiero d'Italia**, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese che da tempo **Confindustria sollecita**. Preoccupa l'occupazione con un mercato del lavoro piatto, nonostante il positivo riassorbimento quasi del **100% della cassa integrazione**». **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria Lombardia**, esprime con chiarezza la preoccupazione che in questo periodo caratterizza il mondo imprenditoriale.

«Dobbiamo recuperare la **fiducia** che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi, a causa dei tanti nodi di incertezza sia interni che esterni – continua **Bonometti** – A livello nazionale assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a **quel forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno** e, parallelamente, al rallentamento del commercio mondiale e alle incertezze a livello europeo con all'orizzonte uno stravolgimento degli assetti politici comunitari. Per reagire e superare questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su **Industria 4.0**, e facendo **ripartire gli investimenti**, sia pubblici che privati, in infrastrutture e grandi opere».

PUBBLICITÀ

## CaldaiaNoStress

**31€ al mese** | TAN fisso 5,72%  
per 60 mesi | TAEg 6,10%

+

**Termostato Smart Hive**  
Per gestire la caldaia da app

SCOPRI DI PIÙ



Condizioni economiche su [enigaseluce.com](http://enigaseluce.com)





«Siamo in una fase in cui le imprese fanno fatica a reperire profili tecnici sul mercato – sottolinea il presidente degli industriali lombardi – a causa del **disallineamento cronico tra domanda e offerta di lavoro**, scompaiono una serie di figure professionali e ne stanno nascendo di nuove, e ad oggi è difficile prevedere i profili che saranno richiesti dalle aziende tra 10 anni, e il

governo cosa fa? Decide di tagliare il credito d'imposta previsto per la formazione dei lavoratori impiegati in **imprese 4.0** e, cosa ancora più grave, riduce i percorsi di alternanza scuola-lavoro tagliando ore e fondi già previsti. Va rivalutata la formazione professionale con risorse adeguate. Gli **investimenti sul capitale umano sono strategici** e lungimiranti per un paese che stenta a crescere».

«Sono decenni che sosteniamo la necessità di realizzare le opere strategiche per favorire lo sviluppo del nostro tessuto economico e avvicinare le nostre imprese ai mercati mondiali. Bisogna portare avanti la realizzazione di opere strategiche come la **TAV Torino-Lione**, ma anche il **Terzo Valico** e la **Pedemontana**, per connettere meglio i nostri territori con l'Europa e consentire a chi produce di

innalzare i livelli di competitività. Non devono essere bloccati i progetti già definiti. E' invece necessario trovare modalità diverse per assegnare le nuove opere, garantendo la loro utilità e la corretta realizzazione in tempi certi e veloci».

Infine, per Confindustria Lombardia bisogna contribuire alla risoluzione dei **problemi della circolazione delle merci causati dai provvedimenti restrittivi per l'attraversamento di ponti**, viadotti e cavalcavia e velocizzare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni per i **trasporti eccezionali**.

di Redazione  
redazione@varesenews.it

Publicato il 06 novembre 2018

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

**Proteggiti dai Ladri. Impianto senza fili. Monitoraggio anche fuori casa. A Novembre -50%**

Verisure

**Valore Ripple inarrestabile! Cresce più del Bitcoin, investi ora**

Investire in Criptovalute

**Dogman - Guardalo su CHILI**

chili.com

**Auto Elettriche: i Migliori Modelli in Italia!**

Auto Elettriche

**Nuovo sito trova i voli meno costosi in pochi secondi**

www.jetcost.it

**Confrontiamo le Tariffe di tutti: ADSL o Fibra da 19,90€**

Compara Semplice

**Il tuo water sarà sempre pulito e profumato di fresco. Tutto ciò che ti serve è**

Factaholics

**I 10 piatti più amati dagli italiani (vediamo se sapete il primo!)**

cucinainmente.it

**Ti Potrebbero Interessare Anche**

da Taboola

**Valentina non ce l'ha fatta**

**Folla di tifosi alla pescheria di Gattuso - VareseNews - Foto**

# la Spola

IL SETTIMANALE DEL TESSILE ABBIGLIAMENTO

Il settimanale del Tessile e dell'Abbigliamento

Home Primo piano Distretti Interviste Attualità Saloni Le città delle fiere Showcase Photogallery



Connett incontra il riciclo 'storico'

Attualità, Distretti, Prato 6 novembre 2018



Filo, un dicembre di presentazioni

Biella, Distretti, Prato, Saloni 7 novembre 2018



L'Italia all'apertura del CIIE di Shanghai

Attualità, Saloni 7 novembre 2018

## Terzo trimestre, l'industria lombarda continua a crescere. Il tessile no

Più letti

Più commentati

76456

Dsquared<sup>2</sup>, C'n'c e Ice iceberg: interviene la Camera

Senza categoria 22 novembre 2012

61361

Il calendario degli eventi

Senza categoria 10 marzo 2015

11344

Bruno Decker and the birth of e-commerce

English 29 giugno 2015

7527

Lavoro minorile: in aumento in Asia meridionale

Attualità 5 agosto 2015

Video

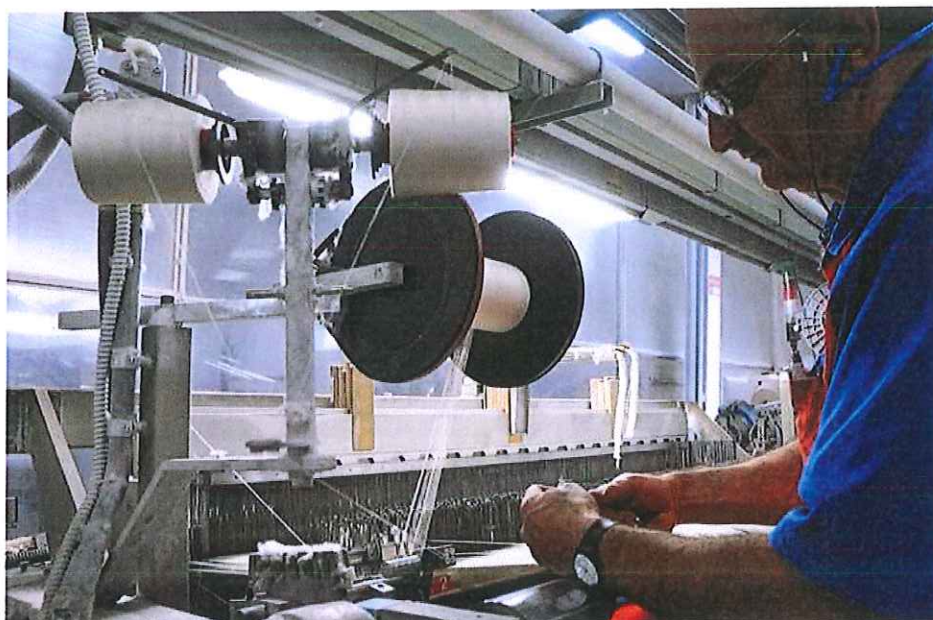
In Distretti, Lombardia

7 novembre 2018

Matteo Grazzini

25 Views

0 comments



Matteo  
Grazzini  
EDITOR

Sono piuttosto confortanti i dati della **produzione industriale lombarda nel terzo trimestre del 2018**, con un aumento a livello tendenziale del 3,4%, quasi in linea con la crescita media 2017 (+3,7%), sebbene il dato congiunturale del terzo trimestre registri una piccola variazione negativa (-0,4%).

Bene sia gli ordini interni (+0,4%) che esteri (+2,3%), dopo il rallentamento registrato nello scorso

## PROFILE

trimestre. Leggermente positivo l'artigianato (+0,1%), stabile l'occupazione. In miglioramento le aspettative degli imprenditori industriali per la domanda estera, mentre sono negative le aspettative per l'artigianato; invece in calo le aspettative degli industriali sulla produzione e ancora negative quelle dell'artigianato. Tutto questo su un campione di più di 2.900 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (quasi 1.700 imprese) e artigiane (più di 1.200 imprese).

Per l'artigianato, l'analisi settoriale evidenzia il **momento difficile vissuto dal comparto moda, in particolare dall'abbigliamento (-4%) ma anche dal tessile (-0,9%)**: il motivo è il calo per la domanda interna (-1,3%), mentre è positiva quella estera (+0,8%).



## Eventi

◀ottobre dicembre▶

novembre 2018

M	T	W	T	F	S	S
29	30	31	1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	1	2

Share:

Confindustria Lombardia

congiuntura

Lombardia

tessile

Distretti

Lombardia

## Leave a Comment

Your email address will not be published. Required fields are marked with \*

Your Name \*

Your Email \*

Website

Comment \*

POST COMMENT

## Categorie

Altri	Annunci	Attualità	Bergamo
Biella	Brianza	Busto Arsizio	Campania
Carpi	Città delle fiere	Como	
Daily news	Distretti	Emilia-Romagna	
English	Firenze	Interviste	ITMA
La Spezia	Lecco	Lombardia	Marche
Modena	News dalle aziende	Novara	
Pesaro	Photo	Piemonte	Pistola
Pordenone	Prato	Primo piano	Saloni
Senza categoria	Showcase	Sondrio	
Torino	Toscana	Treviso	Trieste
Varese	Veneto	Vercelli	Verona
Vicenza	Video		

## Tag

abbigliamento	Acimlt	Andrea Cavicchi
Antonio Franceschini	Biella	
Camera di Commercio di Prato	Chic	Cina
Claudio Marenzi	Cna Federmoda	
Confindustria	Confindustria Toscana Nord	

# Manifattura rallenta in Lombardia, Confindustria: "Investire su Industria 4.0"

06/11/2018



**CONFINDUSTRIA**  
Lombardia

Manifattura rallenta in Lombardia, Confindustria:  
"Investire su Industria 4.0"

Milano – Il motore manifatturiero d'Italia, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, rallenta e rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese che da tempo Confindustria

sollecita. Preoccupa l'occupazione con un mercato del lavoro piatto, nonostante il positivo riassorbimento quasi del 100% della Cassa integrazione. 'Dobbiamo recuperare la fiducia che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi, a causa dei tanti nodi di incertezza sia interni che esterni: a livello nazionale assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a quel forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno e, parallelamente, al rallentamento del commercio mondiale e alle incertezze a livello europeo con all'orizzonte uno stravolgimento degli assetti politici comunitari. Per reagire e superare questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su Industria 4.0, e facendo ripartire gli investimenti, sia pubblici che privati, in infrastrutture e grandi opere'. 'Siamo in una fase in cui le imprese fanno fatica a reperire profili tecnici sul mercato a causa del disallineamento cronico tra domanda e offerta di lavoro, scompaiono una serie di figure professionali e ne stanno nascendo di nuove, e ad oggi è difficile prevedere i profili che saranno richiesti dalle aziende tra 10 anni, e il governo cosa fa? Decide di tagliare il credito d'imposta previsto per la formazione dei lavoratori impiegati in imprese 4.0 e, cosa ancora più grave, riduce i percorsi di alternanza scuola-lavoro tagliando ore e fondi già previsti. Va rivalutata la formazione professionale con risorse adeguate. Gli investimenti sul capitale umano sono strategici e lungimiranti per un paese che stenta a crescere.' Sono decenni che sosteniamo la necessità di realizzare le opere strategiche per favorire lo sviluppo del nostro tessuto economico e avvicinare le nostre imprese ai mercati mondiali. Bisogna portare avanti la realizzazione di opere strategiche come la TAV Torino-Lione, ma anche il Terzo Valico e la Pedemontana, per connettere meglio i nostri territori con l'Europa e consentire a chi produce di innalzare i livelli di competitività. Non devono essere bloccati i progetti già definiti. E' invece necessario trovare modalità diverse per assegnare le nuove opere, garantendo la loro utilità e la corretta realizzazione in tempi certi e veloci. Per Confindustria Lombardia bisogna poi contribuire alla risoluzione dei problemi della circolazione delle merci causati dai provvedimenti restrittivi per l'attraversamento di ponti,